

## Una straordinaria esperienza a nord della Lunigiana

# E a Comano i partigiani fondarono scuola e Comune

di **Luca Madrignani**  
**Antonello Nardelli**

*Ci furono anche durissimi contrasti tra le formazioni di diverso indirizzo politico. L'intervento degli alleati. Per la prima volta le donne al voto*

■ **Reclus Malaguti "comunista e sovversivo" in una foto segnaletica. A destra: Renato Jacopini.**  
 (Foto dell'Archivio del CPLN di Apuania)

«... **C**redo che la Resistenza italiana abbia scritto alcune pagine di non trascurabile interesse, non solo per l'eroismo dei suoi combattenti, ma anche per l'originalità e l'arricchimento portato nelle forme della lotta armata di popolo contro l'occupante straniero e i suoi servi indigeni. Come sempre, in questo campo, la realtà, l'inventiva, la creazione popolare sono state più fertili della più fertile fantasia. Se qualche merito va ai dirigenti non va certo per la loro inventiva, ma per la capacità dimostrata di sapere imparare dalla esperienza, di sapere distinguere il buono dal cattivo, il vitale dal caduco, quanto era da incoraggiare da quanto andava respinto. Solo affrontando la lotta partigiana con questa simpatia e con questa umiltà, la si poteva capire, dirigere effettivamente e portare avanti».

È così che Luigi Longo, in una "risposta alla risposta" data al generale Cadorna sulle pagine della rivista dell'Istituto di Storia del Movimento di Liberazione in Italia, tratteggia il principale carattere della Resistenza italiana.

Il dirigente politico, al contrario del militare, coglie l'aspetto più "rivoluzionario" della lotta di Liberazione: la partecipazione attiva del popolo, imponente per quantità e per qualità se pensiamo a tutte le forme di partecipazione escogitate e praticate per sostenere, organizzare, for-

mare, condurre, vivere le formazioni partigiane.

Sono stati spesso, dunque, gli uomini con la loro inventiva, con la determinazione e l'esperienza politico-militare messa a disposizione a dare tratti caratteristici alla Resistenza di un determinato luogo.

Comano era ed è un piccolo Comune nella parte più a nord della Lunigiana, situato in provincia di Massa Carrara ma confinante con Parma e Reggio Emilia, alle estreme propaggini dell'Appennino tosco-emiliano. Oggi conta circa ottocento abitanti, che all'epoca della guerra dovevano essere di più dato l'afflusso di sfollati in tutta la Lunigiana dalle città vicine. Cosa rende particolare l'esperienza di guerra di Comano? In quel Comune, ad un certo momento, vengono a trovarsi alcune menti straordinarie sotto il profilo politico, intellettuale, militare. Questi uomini portano la loro esperienza, maturata altrove (attività clandestina, scuola di partito, confino politico, etc.) in un territorio pronto a recepirne le idee.

Uno di questi è sicuramente Almo Bertolini, nome di battaglia "Oriol" che in dialetto carrarese significa "orologio". Almo è appunto un intellettuale di Carrara, dirigente di Giustizia e Libertà che nel 1937, l'anno in cui GL subisce gli ultimi grandi processi e soprattutto l'assassinio dei Rosselli, viene spedito in carcere e poi al confino. All'inizio della Resistenza "Oriol", divenuto comunista, organizza una sua banda da subito attivissima nei pressi del paese di Sassalbo. Dall'autunno del '44 per volere del CPLN è a Comano per organizzarvi la lotta partigiana in modo più razionale, attraverso la costituzione di una nuova brigata.

In questo contesto, all'inizio di novembre, giunge in zona anche il reggiano Reclus Malaguti, detto "Benassi", un militante comunista duro e puro, ex confinato politico a Ponza e arrestato più volte sia sotto il regime che a guerra iniziata. Nel marzo del '44 riesce ad evadere un'ultima volta dal carcere "Dei Servi" dove era tenuto come ostaggio, nelle cosiddette "cellette della morte", per even-





■ Una panoramica parziale del Comune di Comano.

tuali rappresaglie. Divenuto commissario politico della 144<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, a causa dell'astio con le formazioni partigiane delle "Fiamme Verdi" viene allontanato dalla federazione del PCI e inviato a Comano, dove arriva ad inizio novembre.

Nonostante gli evidenti problemi, "Oriol" e "Benassi" assieme a Marco Antoniotti "Astor", un medico condotto di tendenze tra il liberale ed il democristiano, a Fausto Bocchi detto "Gianni", a Olinto Zaghet "Carmelo" e a tanti altri, riuscirono a creare e far funzionare la IV Brigata Garibaldi Apuana "Gino Menconi bis", che al suo interno comprendeva formazioni di ispirazione comunista garibaldina e, al contempo, altre di tendenze più moderate comandate da "Astor".

La Brigata fu da subito molto attiva nei comuni di Comano e di Fivizzano con assalti, boicottaggi, azioni di vasto raggio e brevi puntate, ma la particolarità fu anche nel modo in cui fu gestito il territorio del comune di Comano e, ap-

punto, il rapporto con i suoi abitanti.

La vita pubblica venne amministrata direttamente dai partigiani che si contraddistinsero per la correttezza e l'ordine amministrativo, curando in modo particolare le necessità primarie di tutti i cittadini della vallata, tra i quali anche l'istruzione scolastica.

La scuola partigiana fu organizzata per andare incontro alle esigenze dei giovani studenti sfollati e dei numerosi partigiani studenti che, a causa degli eventi bellici, furono costretti ad abbandonare gli studi. La scuola, intitolata a Ubaldo Cheirasco (giovane studente universitario spezzino che con il suo intervento salvò dalla fucilazione Mario Galeazzi di Comano, per poi essere fucilato a Valmozzola di Parma il 17 marzo del 1944 da alcuni uomini della X Mas), venne organizzata dal prof. Italo Malco, dal maestro Remigio Lucini e dallo studente di Lettere, Edoardo Savino Maloni; fu articolata su due gradi, media inferiore e media superio-

re, con i vari indirizzi: classico, scientifico, magistrale e tecnico, in modo da offrire la possibilità ai diversi iscritti di sostenere l'esame di riparazione dell'anno scolastico allora decorso, il 1943-1944.

Nella relazione sugli scopi istituzionali della scuola "Ubaldo Cheirasco" presentata il 15 gennaio 1945 al Provveditorato agli studi di Massa, si legge: «risulta abolito l'insegnamento della cultura fascista, del diritto e dell'economia corporativa e ogni insegnamento è stato riportato alla sua funzione storica e scientifica, spogliandolo da ogni sovrastruttura tendenziosa, soprattutto per quanto riguarda la storia politica». Il Consiglio degli insegnanti, inoltre, in pieno accordo con il comando della IV Brigata Apuana, stabilì sin dall'inizio di predisporre adeguati aiuti per quelle famiglie che per condizioni economiche disagiate e per particolari situazioni di guerra, non fossero state in grado di pagare l'intera quota d'iscrizione scolastica; per i primi due mesi fu il comando della IV brigata

a coprire buona parte delle spese di organizzazione della scuola, attraverso un finanziamento di 1.500 lire al mese, come si evince da una relazione del commissario politico "Benassi", datata 18 gennaio 1945. L'orario scolastico andava dalle 8 alle 13 e, secondo le disposizioni stabilite, gli alunni e i docenti avrebbero abbandonato la scuola in caso di operazioni di rastrellamento e di azioni di guerra.

La volontà di realizzare uno Stato ed una società nuovi, alternativi al regime opprimente in cui molti erano nati e cresciuti, si concretizzò quindi non solo attraverso la lotta partigiana. Si tentò, in questo territorio, di agire in tutti i settori della vita della popolazione: l'ambito militare, l'economia, l'istruzione, la politica.

Il 25 febbraio del 1945 a Comano si svolsero libere e democratiche elezioni per la nomina dell'amministrazione comunale. Anche le donne presero parte alle elezioni, di conseguenza Comano va considerato come uno dei primissimi comuni in Italia in cui le donne abbiano votato.

Dopo gli accordi sulla modalità delle elezioni, i partiti politici della Resistenza organizzarono i loro comizi. Il risultato dello spoglio (come scheda elettorale venne utilizzato il retro delle carte annonarie) vide la vittoria del dott. Marco Antoniotti, sostenuto da tutto il movimento partigiano comanino ed eletto Sindaco con la stragrande maggioranza dei voti.

Il nuovo Consiglio comunale risultava così composto: sindaco Marco Antoniotti; vice-sindaco Carlo Coppelli; consiglieri Giovanni Fontana, Annunziato Asti, Sante Alcide Polletti, Guido Pini, Annibale Santinelli, Italo Sarti, Bartolomeo Giubbani, Nestore Asti, Firmo Asti, Nestore Cardini, Pasquino Asti, Ettore Maloni, Carlo Rossi, Rosalino Galletti, Celso Tonelli, Giovanni Micheli.

Il primo Consiglio comunale venne convocato, come riferisce "Rico" presidente del SCLN di Comano, alle ore 10 del 4 marzo 1945, presso gli uffici comunali; sempre lo stesso "Rico" in una circolare inviata il 9 marzo 1945 al CP Apua-

nia, rendeva noto che «dal 25 febbraio in questo Comune funziona regolarmente l'amministrazione comunale, eletta secondo principi democratici, e cioè per votazione libera e segreta», facendo presente che tra i consiglieri era stata già formata una commissione per gli approvvigionamenti alimentari. C'è da dire che l'amministrazione comunale funzionò ben poco come tale. Nel periodo bellico Antoniotti non esercitò quasi mai l'attività di Sindaco in quanto, come riportato precedentemente, impegnato costantemente nella duplice veste di medico condotto e comandante partigiano.

La volontà delle forze della resistenza locale di riportare su un piano pienamente democratico la vita amministrativa degli enti locali, seguiva le direttive emanate da Roberto Battaglia "Barocci" e dal Maggiore inglese Anthony Oldham, rispettivamente commissario politico e comandante della Divisione Lunense, dalla quale dipendeva la IV Apuana.

Il compito da svolgere era «delicato e difficile: [...] presentare il nuovo volto dell'Italia non solo agli alleati ma anche alla popolazione» e non doveva degenerare «in vendette private o in sfrenata licenza», ma «stabilire soltanto un esteriore ordine pubblico». D'altra parte, tale intento andò subito a scontrarsi con la manovra attraverso la quale la missione alleata di Rigosò e la parte moderata della Resistenza parmense, tentarono di inglobare la IV Apuana e la Brigata "Borri- ni", anche questa garibaldina ed operante in Lunigiana, inserendole nella Divisione Monte Orsaro guidata dalle "Fiamme Verdi", dipendente dal Comando Unico di Parma e non più da quello di Apuania. Alla fine del mese di marzo, il piano verrà reso esplicito dagli stessi Alleati. "Marcello" (alias Renato Jacopini, ispettore di zona del PCI), Fausto Bocchi "Gianni" e il comandante della "Borri- ni" Francesco Isola "Tino" informano il Comando Unico e il CLN di Apuania che «la missione alleata ha chiesto categoricamente al comando delle due brigate l'adesione al CU di Parma e ciò in dispre- gio

degli accordi [...] per i quali doveva sì essere costituita una nuova Divisione nella zona, ma dipendente da codesto CU; [...] la costituenda Divisione di cui si parla sarebbe formata dalla IV Brigata Apuana, dalla "Borri- ni" e da una Brigata Julia di base nel parmense».

Chi non volle accettare tale disegno fu costretto ad allontanarsi, come accadde a "Benassi", che a fine febbraio dovette lasciare Comano alla volta di Carrara, fuggendo dagli emissari della missione alleata che gli davano la caccia.

Diede la conferma di tale situazione "Marcello" che, da ispettore comunista, chiese un incarico ufficiale al CLN poiché «per loro, il semplice garibaldino non lo posso fare e se resto in zona soltanto per fare il comunista sarò denunciato al comando alleato quale criminale di guerra. Con l'occasione vi comunico che sono già stati denunciati come tali Benassi, Oriol e Carmelo».

Ormai, quindi, i giochi erano fatti. La IV Brigata Garibaldi Apuana "Gino Menconi bis" e la Brigata Garibaldi "Leone Borri- ni" avrebbero concluso la guerra sotto il controllo del Comando Unico di Parma, andando a formare, assieme alle Brigate VII e VIII Julia, la Divisione Monte Orsaro.

Le scuole partigiane di Comano fecero sostenere gli esami ai loro alunni ma, dopo un esito inizialmente favorevole da parte del Provveditorato, questi non furono riconosciuti come legalmente validi. Nuove elezioni si tennero a Comano nel dopoguerra, per eleggere una nuova giunta funzionante. Comano, come tutta l'Italia, si avviava verso la ricostruzione. ■

---

I riferimenti storici per le informazioni contenute nell'articolo sono tratti da, per quanto riguarda le fonti inedite, Archivio del CPLN di Apuania, Archivio Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Spezia; per quanto riguarda le fonti edite, vedasi Carla Fruzzetti, *La IV Brigata Garibaldi "Apuana"*, Aulla, Centro Aullese di Ricerche e di Studi Lunigianesi, 1988 e Luca Madrignani, "2 marzo 1945: la IV Brigata Garibaldi", in *Storie di giovani eroi*, Carrara, SEA, 2004.